

In regola solo 30 progetti di Ppp su 961 secondo la ricerca della presidenza del consiglio-Cresme

Project finance, p.a. impreparata Un advisor esterno può affiancare le stazioni appaltanti

Pagina a cura
 di ANDREA MASCOLINI

Per rilanciare il project financing nelle opere pubbliche occorre rafforzare la capacità delle amministrazioni di gestire interventi complessi, adottare modelli organizzativi fondati su team di project manager o sul ricorso ad advisor da parte delle amministrazioni, e garantire la bancabilità del progetto con la contestuale stipula del contratto di concessione e di finanziamento. Inoltre, avere un quadro di regole certo e stabile.

È questa la ricetta che, alla vigilia del recepimento della direttiva europea sulle concessioni, è contenuta nella ricerca condotta dal dipartimento della presidenza del consiglio e dal Cresme sulle operazioni in Ppp (partenariato pubblico-privato) bandite in Italia dal 2002 al 2014 (sulle 22.500 gare bandite, per un valore complessivo di circa 73 miliardi di euro e medio di 7

milioni l'una. La ricerca ne ha esaminate quasi mille).

Delle 961 operazioni oggetto del campione di analisi del report, di cui più di 535 opere in gestione, soltanto 30 progetti presentano tutti gli indicatori di redditività e di bancabilità propri delle operazioni di project finance, mentre ben 752 operazioni non presentano alcun indicatore economico finanziario, cioè l'elemento fondamentale per l'utilizzo delle procedure dirette all'affidamento di contratti di concessione.

Il report evidenzia innanzitutto come le stazioni appaltanti non siano in grado di dominare i processi relativi alle procedure di Ppp anche in relazione alla forte asimmetria informativa tra la pubblica amministrazione e le controparti private che consente a queste ultime di avere una forza negoziale superiore nel disegnare operazioni ad esse favorevoli.

Per giungere a questo obiettivo il report evidenzia alcune soluzioni: in primis rispondere alla necessità

di elevare lo «standard di comunicazione e di skill», consentendo alle amministrazioni operazioni eque, abbattendo i rischi legali e amministrativi legati alla complessità del procedimento.

In secondo luogo favorire investimenti delle amministrazioni nella formazione del personale che dovrà presiedere la complessa procedura rivolta all'individuazione del concessionario. Dal punto di vista organizzativo, inoltre, il report suggerisce di costituire un team interno all'amministrazione dedicato alla realizzazione e al monitoraggio dell'opera in finanza di progetto che adotti tecniche di project management e cost control per le opere fin dalla fase di progettazione e durante la fase di costruzione e gestione, a tutela sia dei soggetti finanziatori, sia dell'amministrazione concedente.

Le amministrazioni che non siano in grado di organizzarsi in tale senso dovrebbero invece avvalersi di advisor (legale ed economico-finanziaria) competenti sulla finanza di progetto e

sul Ppp che possano affiancarle durante tutta la procedura.

Sul fronte del tema di bancabilità l'indicazione è nel senso di prevedere che nell'operazione il contratto di concessione venga definito contestualmente al contratto di finanziamento che il concessionario dovrebbe firmare con gli istituti di credito, per garantire l'amministrazione che la concessione vada a buon fine una volta individuato il concessionario e sottoscritto il contratto.

Nello studio si affronta anche il tema delle regole per arrivare alla conclusione che le modifiche normative effettuate nel tempo non hanno inciso positivamente sulla capacità media di realizzare e gestire in maniera corretta i progetti tramite procedure di Ppp: anzi, l'incessante produzione normativa ha avuto effetti deleteri in termini di certezza del diritto. Elemento da sempre richiesto dagli operatori del settore, anche internazionali nella gestione dei contratti di lunga durata.

